

FAP ACLI Firenze

Osservatorio welfare e sanita'

**Newsletter della Federazione Anziani e
Pensionati delle ACLI di FIRENZE**

Firenze 10-9-2024 **NUMERO UNICO** realizzato in proprio

Supplemento della news letter della Fap Acli di Firenze

Mailing list chiusa Per ulteriori informazioni firenze@fap.acli.it . Il titolare del trattamento dei dati è FAP ACLI Firenze

In ottemperanza alla DLgs.196/03, qualora non desiderasse più ricevere la Newsletter può comunicarcelo telefonicamente al numero 055 357824 (chiedendo di fap acli firenze) oppure via mail all'indirizzo firenze@fap.acli.it .Garantiamo in ogni momento il rispetto di tutti i diritti di cui all'art.7, alla DLgs.196/03

*Nel caso non voglia più essere contattato o voglia esser cancellato dal data base in nostro possesso, la preghiamo di comunicarcelo immediatamente rispondendo al presente messaggio scrivendo **CANCELLAMI.***

Con l'impegno volontario di nostri soci e di aderenti alle Acli, la Fap Acli di Firenze sta dando vita a un osservatorio ovvero a un "gruppo di lavoro" che con riferimento alla Toscana, con particolare riguardo metropolitana all'area fiorentina esamina le notizie relative alle politica sociali e alla sanità o strumenti statistici. Inoltre, partecipa a Convegni, conferenze stampa e altri eventi che riguardano queste materie nella Toscana le studia e le elabora come strumento per le iniziative della Fap Acli fiorentina che si affianca alle informazioni che vengono, invece, fornite tramite il nostro sito <https://fapaclifirenze.it/>



Accessi in pronto soccorso, i dati toscani all'interno del rapporto di Agenas

Nel 2023 più di un toscano su tre si è rivolto al pronto soccorso; un dato più o meno in linea con la media nazionale, gli stessi pazienti all'incirca del 2022. Se in tutta Italia, nel corso di quell'anno, sono stati però più di uno su cinque (il 22 per cento) i cosiddetti accessi impropri, ovvero quei casi

che non era necessario gestire in pronto soccorso, meglio è andato in Toscana, che al riguardo può vantare numeri quasi dimezzati e uno dei tre indici migliori d'Italia

I dati sono stati resi noti nel corso di un evento in cui Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, ha tracciato il quadro a livello nazionale sugli accessi al pronto soccorso e sulla riforma dell'assistenza sanitaria territoriale, fondamentale per migliorare l'appropriatezza degli accessi ai pronto soccorso.

Dal rapporto di Agenas emergono anche altri numeri positivi per la sanità toscana riguardo i tempi di permanenza al pronto soccorso, ovvero la media di minuti intercorsi tra l'arrivo del paziente e la sua successiva dimissione: 116 contro 164 minuti del dato nazionale per quanto riguarda i codici bianchi, ovvero i casi in assoluto meno urgenti, ed una mediana di 66 minuti contro centoundici. Meglio della Toscana, riferendosi alla media aritmetica calcolata su oltre 66 mila accessi, hanno fatto nel 2022 solo Umbria e Bolzano. Nel caso dei codici verdi la media toscana è stata invece di 171 minuti contro 230 (quasi 240 mila i pazienti che nel 2022 rientrano in questa categoria) – un risultato che è il migliore d'Italia dopo la provincia autonoma di Bolzano - e 396 minuti contro 416 per i codici gialli, con la Toscana che si situa in questo caso a metà classifica con oltre 840 mila casi trattati.

Anche per quanto riguarda l'accessibilità ai pronto soccorso la Regione Toscana si colloca sotto alla media italiana, a conferma della garanzia di un servizio esteso e diffuso e capillare nei diversi territori della regione. Se il 2,58 per cento della popolazione italiana che abita nelle aree interne impiega più di trenta minuti a raggiungere il pronto soccorso più vicino, in Toscana la percentuale si riduce attestandosi all'1,7 per cento, e nei prossimi anni potrà essere ulteriormente migliorato grazie ai nuovi presidi territoriali, come le case della comunità e gli ospedali di comunità, attivate con i fondi Pnrr e che svolgeranno un servizio fondamentale per alleggerire la pressione sui pronto soccorso. Si prevede infatti che l'accesso oltre i trenta minuti si ridurrà allo 0,79 per cento rispetto all'1,7 per cento, anch'esso in calo, del dato nazionale.

A settembre partirà il nuovo servizio 116117 per i bisogni sanitari non urgent24

Riportiamo da Toscana Notizie del 31/8/2024

Regione al lavoro per per lanciare da settembre il nuovo numero e servizio **116117** : un **numero unico europeo** per chiamare la guardia medica (o meglio il servizio di **continuità assistenziale**), un

numero gratuito raggiungibile nel giro di pochi mesi dall'intera Toscana attraverso fisso o cellulare e una centrale unica per le cure non urgenti.

Il 16 settembre saranno il territorio della città metropolitana di Firenze e le province di Prato e Pistoia a tenere l'116117 a battesimo e il 6 settembre partirà la campagna di comunicazione che accompagnerà questo importante passaggio. Dal 21 ottobre il numero entrerà in funzione anche nelle province di Arezzo, Grosseto e Siena per poi essere attivo dal 18 novembre pure nelle province di Livorno, Lucca, Massa-Carrara e Pisa. Dall'altro capo del telefono risponderanno operatori competenti o medici qualificati: quasi duecento le linee attive in contemporanea.

“L'116117 è il nuovo numero per richiedere assistenza e consigli non urgenti, un ulteriore tassello al percorso di innovazione della sanità territoriale in Toscana – spiega il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani – e lavorerà in sinergia con il servizio di emergenza urgenza 112”.

“Con l'attivazione del numero unico 116117 in Toscana facciamo un passo avanti importante nella messa a terra della riforma dell'assistenza territoriale – commenta l'assessore al diritto alla salute, Simone Bezzini – L'assistenza sarà disponibile in più lingue: per venire incontro a tutte le persone che vivono in Toscana, alle comunità straniere ma anche ai turisti. L'auspicio è che possa servire anche ad alleggerire la pressione sui pronto soccorso”.

Gli operatori risponderanno alla richiesta di bisogni non urgenti dispensando consigli e assistenza e nel tempo i servizi offerti cresceranno. Traduttori saranno in grado di interloquire e fare da ponte in venti lingue diverse: in inglese, spagnolo, tedesco e francese, in polacco, portoghese, rumeno, serbo e croato, ma anche in albanese, cinese, arabo, bengalese, cingalese, hindi, punjabi, russo, ucraino, tigrino e urdu.

Resta chiaro che nel caso in cui si ravvisi una situazione di emergenza i cittadini dovranno rivolgersi al 112, ovvero il numero unico per le emergenze.

Nessun problema comunque se dopo il 16 settembre uno chiamasse il vecchio numero della guardia medica in territori coperti già dal nuovo servizio oppure digitasse l'116117 in province dove ancora non è attivo: la chiamata sarà indirizzata verso il percorso corretto.

Da Toscana Notizie agenzia di stampa della Regione Toscana

Giornata dell'accessibilità.

Una rappresentanza della Fap Acli di Firenze ha preso parte all'evento del 16 maggio che ha visto persone con disabilità e esperti confrontarsi sulle strategie

Persone con disabilità e associazioni che le rappresentano che si confrontano con esperti, amministratori pubblici, istituti di ricerca, per definire come migliorare le condizioni di accessibilità a tutti gli spazi, i servizi e le infrastrutture. E' così che la Toscana ha celebrato il “World Accessibility Day”, la ricorrenza mondiale il cui principio fondante è che le persone con disabilità devono essere incluse nella società e avere gli stessi diritti degli altri cittadini.

In 9 diversi tavoli, ognuno composto da dodici persone, allestiti al Palazzo dei congressi di Firenze, sono state affrontate le tematiche centrali in materia di accessibilità: dall'autonomia personale al turismo, dall'urbanistica alla mobilità, dalla salute al lavoro, dalla cultura allo sport.

Ogni gruppo di lavoro ha elaborato proposte e richieste per rendere il più possibile inclusivi tutti gli ambienti fisici, digitali e sociali in modo che gli individui, indipendentemente dal loro background, identità o abilità, si sentano apprezzati, rispettati e supportati. Le proposte e gli indirizzi emersi nel corso della giornata andranno a comporre un documento finale che contribuirà a definire l'orientamento delle strategie regionali sull'accessibilità per il prossimo triennio.

Secondo l'assessora regionale alle politiche sociali Serena Spinelli, che ha introdotto i lavori, questa formula innovativa è risultata valida e funzionale allo scopo perché ha permesso un confronto molto partecipato e concreto tra persone con punti di vista e ruoli diversi.

La volontà, espressa oggi, ha evidenziato, è stata quella di superare gradualmente un approccio basato su soluzioni 'speciali' per costruire a una visione più larga, in cui tutti gli ambiti delle nostre comunità siano pensati come luoghi dove le differenze possano coesistere alla pari e avere le stesse opportunità. L'accessibilità, ha evidenziato, non deve essere un accessorio di altre politiche ma deve diventare strutturale perché è un elemento che porta democrazia, uguaglianza, inclusione. Vogliamo, ha concluso, farci così anche promotori di un cambiamento, nel quale non sono le persone con disabilità a doversi adattare al mondo che le circonda, ma viceversa è il mondo a diventare il più possibile davvero accessibile a tutti e tutte.

Per Alberto Zanobini, responsabile settore inclusione e accessibilità: "L'iniziativa di oggi è servita a rimettere al centro della discussione una parola universale come accessibilità". Rispetto a questa parola e a come viene utilizzata è necessario un cambiamento culturale: accessibile non indica la pedana che aggiungiamo dopo aver realizzato un'opera, è invece il modo in cui bisogna disegnare fin dall'inizio gli spazi urbani, gli strumenti, i servizi, rendendoli inclusivi e accessibili a tutti. In questo percorso la Regione è pronta a fare la sua parte, insieme ai Comuni, perché le politiche per l'accessibilità devono coinvolgere i territori".

Ma come rendere i nostri spazi pubblici più accessibili? Antonio Lauria, professore di tecnologia dell'architettura dell'Università di Firenze nel suo intervento ha ricordato che si tratta di processi complessi: "Inizialmente – ha detto - bisogna agire sulla formazione, poi occorre operare concretamente cercando di avere una visione molto ampia, che tenga conto del fatto che le persone possono avere disabilità e limitazioni funzionali molto diverse. Quando si progetta bisognerebbe acquisire tutte queste esigenze e fare in modo che il progetto possa il più possibile riuscire a soddisfarle".

Sull'iniziativa di oggi ha poi aggiunto: “Normalmente in convegni e seminari c'è una persona che parla mentre gli altri ascoltano, qui c'è un approccio molto più operativo e concreto: ogni uditore è anche partecipante e può dare il suo contributo alla discussione”.

Piera Nobili, presidente del Cerpa Italia onlus (Cerpa sta per Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità) ha invece sottolineato il valore di questa formula ‘a tavoli’: “Le modalità di confronto partecipato sono sempre molto efficaci. Il sistema della partecipazione su temi definiti, a partire da parole chiave, con la presenza di persone molto qualificate tecnicamente, e con i contributi di cittadini e di associazioni, permette di raggiungere l'obiettivo che ci si è prefissati: in questo caso ad arrivare a una sintesi di idee e di proposte da portare nel piano strategico regionale”.



Acqua: conciliazione gratuita per gli utenti, i risultati 2023

Difesa civica Toscana, Autorità Idrica Toscana e Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, sono gli strumenti di mediazione che i cittadini possono attivare in caso di contenziosi su fatture, contratti, sospensioni,

Per quanto riguarda i dati del 2023 su acqua e contenzioso si constata che cresce il ricorso dei cittadini toscani alla conciliazione extragiudiziale soprattutto per fatture e addebiti per perdite

occulte a valle del contatore. Lo rendono noto i **tre soggetti a disposizione degli utenti**: Difesa civica Toscana, Autorità Idrica Toscana (AIT) e Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) che questa mattina (mercoledì 15 maggio) in palazzo del Pegaso, hanno organizzato una tavola rotonda per presentare i dati dell'attività svolta nel 2023.



Il **servizio di conciliazione, sempre gratuito**, è lo strumento a disposizione degli utenti da attivare in caso di controversie o disservizi con il proprio fornitore idrico. AIT e Arera sono i soggetti a cui i cittadini possono rivolgersi e tutti hanno procedure molto snelle, attivabili direttamente online che portano, nella maggior parte dei casi, esiti positivi. Tutto questo grazie a un finanziamento europeo che ha consentito di digitalizzare le procedure di gestione del contenzioso di fronte all'Autorità Idrica Toscana.

L'Organismo conciliativo del servizio idrico toscano, attivato da AIT a giugno 2021, ha dato i suoi frutti in favore degli utenti. Oltre ai ricorsi gestiti direttamente da Arera, nel solo 2023 il 50 per cento di tutti i ricorsi sul territorio nazionale sono stati trattati dall'Autorità Idrica Toscana, che è l'unico ente d'ambito italiano ad aver attivato questo servizio in favore dei consumatori.

Dai dati forniti dall'Autorità Idrica Toscana, i casi di contenzioso maggiormente registrati nel 2023 riguardano le fatture: su 153 pratiche trattate da AIT, per le quali l'ufficio del Difensore civico ha svolto un robusto servizio di mediazione attraverso il lavoro dei propri funzionari che si sono attivati su 117 istanze, l'80 per cento (126) hanno riguardato proprio contenziosi legati alla fatturazione soprattutto per problemi per perdite occulte a valle del contatore. Mentre Arera ha trattato quasi 4.000 pratiche a livello nazionale.

La cosiddetta "compensation" (cioè i rimborsi forniti agli utenti tramite le aziende di gestione del servizio) per il 2023 è valutata da Arera in circa 4 milioni di euro. Ciò significa che se la metà del

totale dei ricorsi trattati dall'autorità nazionale sono passati da AIT, i cittadini toscani hanno ricevuto circa 2 milioni di euro a compensazione.

I contenziosi affrontati, con un tasso di soddisfazione per gli utenti di oltre il 70 per cento, hanno riguardo anche problemi su morosità e sospensione, contratti, qualità tecnica, allacciamenti. I tempi di risposta per trovare l'accordo restano sotto i 90 giorni. Ci sono stati anche casi di inammissibilità al servizio di conciliazione soprattutto perché l'utente **non ha preliminarmente fatto reclamo al gestore**. È quindi importante ricordare che prima di ricorrere al servizio di mediazione, occorre contattare il proprio fornitore e comunicare la natura del disservizio riscontrato.

La titolare della Difesa civica in Toscana ha ribadito il ruolo essenziale dell'Ufficio e confermato, come peraltro contenuto nella [Relazione annuale](#) inviata al Consiglio regionale, l'importanza della mediazione come servizio sociale rivolto ai cittadini utenti.

Il direttore di AIT (Autorità Idrica Toscana) Alessandro Mazzei nel confermare la validità del servizio di conciliazione, ha auspicato una omogenizzazione di gestione e servizi dei vari gestori territoriali del servizio idrico regionale, così da arrivare anche a una omogenizzazione dei risultati.

Il responsabile dell'Unità risoluzione extragiudiziale delle controversie di Arera, ha posto l'accento sui passi futuri da intraprendere per essere più efficienti, tra questi un aggiornamento della disciplina della conciliazione.

Tutte le informazioni utili ai cittadini si possono trovare sui siti della Difesa civica, AIT e Arera nelle pagine dedicate:

- per la Difesa civica la sezione [Servizi Pubblici](#)
- per AIT nella sezione [Sportello Telematico](#)
- per Arera nella sezione [Per il Consumatore](#)

(testo redatto da in collaborazione con Alessandro Agostinelli per AIT)

Sintesi tratta dalla Redazione annuale di Autorità Idrica Toscana e del Comunicato della Regione Toscana n. 0536

La Regione Toscana sperimenta i Pir, punti di intervento rapido

Al via la progettazione dei punti di intervento rapido, strumenti per la presa in carico tempestiva dei cittadini che presentano problemi di natura non grave ma che richiedono un intervento sanitario rapido.

Il servizio farà parte del nuovo modello di assistenza territoriale che la Toscana sta mettendo a terra e sarà presto istituito, in via sperimentale, in alcune case di comunità. In particolare l'Asl centro è stata incaricata di avviare una progettazione di natura sperimentale entro sessanta giorni, attraverso una delibera di giunta proposta dall'assessore al diritto alla salute.

I Pir territoriali avranno la funzione di garantire l'accessibilità, la tempestività delle cure e la continuità dei percorsi assistenziali. Aiuteranno la presa in carico.

Questo strumento, che risponde ai bisogni di minore criticità o bassa complessità, avrà anche la funzione di alleggerire la pressione sui pronto soccorso favorendo la presa in carico dei pazienti presso il domicilio o presso le strutture territoriali del sistema sanitario.



Interventi per ridurre le Liste di attesa in sanità.

Stanziati 32 milioni di euro per il 2024

Quello delle liste d'attesa è, anche in Toscana, uno dei problemi cruciali della sanità pubblica. Ma adesso dovrebbero esserci dei cambiamenti.

Infatti è stato annunciato che la Toscana nel 2024 potrà spendere 32 milioni di euro, ovvero lo 0,4 per cento delle risorse del fondo sanitario nazionale che la legge di stabilità permette di assegnare, in deroga ai tetti di spesa, a questo scopo. Questo dovrà servire ad avere

“produttività aggiuntiva” di medici, infermieri e tecnici o per acquistare prestazioni nel privato convenzionato.

In particolare nel 2024, dei 32 milioni spendibili, 19 milioni saranno destinati al recupero delle prestazioni ambulatoriali, 12 milioni per il recupero degli interventi chirurgici e uno per gli screening oncologici.

Il Presidente Giani ha però spiegato che “servirebbero ancora più risorse, aggiuntive, o la possibilità di assumere più personale per risolvere il problema delle liste di attesa” sottolinea il presidente della Toscana, Eugenio Giani

E l'assessore alla sanità Simone Bezzini ha rilevato che il fatto di essere tra le prime regioni in Italia a procedere all'assegnazione delle risorse per contenere le liste d'attesa

“ sta a significare quanto sia prioritario per noi questo tema ” ed ha aggiunto che il piano della Regione è stato costruito tenendo conto del quadro attuale, delle criticità emerse e portando anche attenzione sulla prevenzione, consapevoli che è un investimento sulla salute collettiva e la sostenibilità del sistema. Nell'ultimo anno abbiamo fatto un grande lavoro di squadra con tutto il sistema sanitario che sta andando avanti – conclude – ma per una riduzione significativa dei tempi d'attesa dobbiamo essere consapevoli che serve un investimento maggiore da parte del Governo sul fondo sanitario”.+

Questi alcuni aspetti specifici

Specialistica ambulatoriale

Più della metà delle risorse destinate ad abbattere le liste di attesa riguardano le prestazioni di specialistica ambulatoriale. Si tratta di 19 milioni, di cui dieci sono stati assegnati sulla base delle distribuzioni degli assistiti e dei volumi erogati nell'ultimo anno e sei milioni distribuiti proporzionalmente al numero di prestazioni prenotate oltre i tempi massimi di attesa.

inoltre la Regione sta lavorando anche sulla domanda e sull'appropriatezza prescrittiva:

viene così data la possibilità alle aziende di destinare una percentuale delle risorse a progetti specifici che coinvolgano medici di medicina generale e pediatri di famiglia.

Chirurgia

Per gli interventi chirurgici le risorse dovranno essere utilizzate principalmente per recuperare gli interventi arretrati e per il rispetto dei tempi massimi di classe A. Per quanto riguarda gli interventi oncologici, per cui la Regione Toscana riesce a soddisfare in oltre il 90% dei casi i tempi per gli interventi di classe A, le risorse saranno destinate agli interventi oncologici di classe B.

Screening oncologici

Il fronte della prevenzione è fondamentale per il benessere delle singole persone ma anche per la salute collettiva e la sostenibilità del sistema sanitario pubblico. Se infatti una patologia viene diagnosticata precocemente, a seguito di un più corretto stile di vita, si riducono le prestazioni future e quindi le possibili liste di attesa. Si punta ad alzare il livello di partecipazione ai tre esami previsti dal nuovo sistema di garanzia dei livelli essenziali di assistenza, ovvero cervice uterina, mammella e colon retto.



PENSIONI DALL EDITORIALE DEL SITO FAP ACLI FIRENZE

Nel 2050 il 35 % della popolazione sarà over 65. Allarme Inps tra 8 anni dallo squilibrio lavoro-pensioni 20 miliardi di deficit

Un titolo su cui tutti e in particolare la classe politica dovremmo riflettere. Un argomento ampiamente trattato dal CIV Comitato di indirizzo e vigilanza dell' INPS in audizione alla Commissione di controllo sugli Enti previdenziali

Nella sua relazione il presidente del Civ Roberto Ghiselli ha parlato della «combinazione di due tendenze, l'aumento della longevità e la bassa fecondità, che provocano la cosiddetta inversione nella piramide delle età. Il saldo positivo dei flussi migratori non è sufficiente a bilanciare il saldo negativo della dinamica naturale

E riportato dal Sole 24 ore che si può vedere sul link <https://www.ilsole24ore.com/art/nel-2050-35percento-popolazione-sara-over-65-allarme-inps-8-anni-squilibrio-lavoro-pensioni-20-miliardi-deficit-AGIZwVf>

Il tendenziale calo demografico già ora determina uno squilibrio notevole fra le coorti interessate o prossime al pensionamento, e quelle in ingresso nel mercato del lavoro, con una contrazione tendenzialmente crescente della popolazione attiva». Lo scorso anno la spesa pensionistica è stata pari a 304 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente del 7,4%, incremento determinato sostanzialmente dalla rivalutazione delle pensioni a fronte dell'impennata inflazionistica che si era registrata l'anno precedente.

Tali questioni sono importanti ma anche abbastanza note fin da quando gli studi demografici hanno cominciato a incrociare il baby boom del dopoguerra con il progressivo calo delle nascite che data già dagli scorsi decenni. E illustri demografi hanno indicato già da molti anni il 2030 e il 2050 come due date che denotano tale criticità.

Ebbene, il vero problema è che la classe politica non ha messo in campo alcuna misura per cercare almeno di ridurre l'impatto sull'Inps.

Ne elenchiamo alcuni. Il lavoro in nero viene alla ribalta solo quando accade qualche incidente mortale. Invece si deve attivare un'azione massiccia e costante per l'emersione dal lavoro nero in modo da tutelare la legalità, concedere ai lavoratori la tutela contrattuale e avere anche versamenti di contributi.

Inoltre i media riportano che ci sono dati che almeno un milione di colf e badanti sono senza regolare contratto. Sono stati incentivi per aiutare all'emersione dal nero, ma sono aiuti temporanei. Invece si dovrebbe attuare un contributo badanti almeno per anziani con disponibilità economiche medio-basse.

Ancora: rivalutare il "fattore umano". In molte aziende, lo strumento centrale del contenimento delle spese è la riduzione del personale e spesso non si tratta di mera ottimizzazione del lavoro ma della sostituzione delle persone con macchine. (Emblematica la scomparsa dei centralini che in certi casi, specie per la popolazione anziana che è in continua crescita, erano molto utili). Sarebbe importante legare ogni tipo di incentivo alle assunzioni.

Infine, poiché sempre più guardiamo all'Europa merita chiedersi come riescano gli altri Stati a ovviare a questa congiuntura.

"L'abitare di anziani e fragili, verso una proposta di co-programmazione"

La Fap Acli di Firenze ha preso parte all'iniziativa

Questo workshop della Fondazione Turati, ha offerto il 17 aprile scorso l'occasione per un confronto importante sul tema delle nuove forme di housing, con la presentazione dei primi risultati di una ricerca inedita. Il video dell'evento.

L'iniziativa a cui hanno preso parte anche dirigenti della Fap Acli di Firenze L'iniziativa ha dato spazio a più voci attorno alla questione dei nuovi modelli abitativi, necessari ad assicurare assistenza e contrasto alla solitudine in una società in cui gli anziani e i soggetti fragili sono sempre più numerosi. E dove, dunque, la direzione più efficace per dare risposte concrete sembra essere quella della co-programmazione e co-progettazione capace di coinvolgere tutti, dal Terzo settore al volontariato, dalla cooperazione al privato fino alle amministrazioni pubbliche.

Chiara Lodi Rizzini e Manuela Verdino, ricercatrici del Laboratorio Percorsi di secondo welfare, hanno presentato la [ricerca](#) effettuata su incarico della Turati, intitolata "Abitare e anziani (*fragili*): evidenze e spunti per coprogettare nuove forme di housing", dove sono state prese in considerazione alcune esperienze in atto nel nostro Paese. Dopo di loro Fabio Lenzi, fondatore di Iris (Idee e reti per l'impresa sociale) e consulente per la Regione Toscana nell'ambito del Pnrr, è intervenuto approfondendo il tema degli obiettivi, delle procedure e dei metodi della co-programmazione. Successivamente ha preso la parola l'assessore regionale al Welfare, Serena Spinelli, seguita dalla direttrice della SdS Pistoiese Silvia Mantero, dal presidente della società pistoiese di edilizia sociale Riccardo Sensi e da Paola Bellandi, componente del cda della Fondazione Caript, nonché dal presidente di Auser Toscana, Renato Campinoti, da Filippo Buccarelli di PoieinLab ricerca sociale, dal vicepresidente della delegazione Cevot di Pistoia, Mauro Moretti, e dal professor Giulio Masotti, presidente onorario della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia.

Ecco il video dell'evento:



Il workshop è stato organizzato dalla Fondazione Turati con la compartecipazione del Comune di Pistoia e con il patrocinio della Società della Salute Pistoiese, in collaborazione il Laboratorio

Percorsi di secondo welfare di Milano, che in occasione dell'evento ha presentato i primi risultati di una ricerca sul tema.

Dopo i saluti del sindaco di Pistoia, Alessandro Tomasi, e di Franca Maino, docente all'università degli studi di Milano e direttrice del Laboratorio Percorsi di secondo welfare, e di altre autorità intervenute i lavori sono stati introdotti da Giancarlo Magni, presidente della Turati, e da Anna Maria Celesti, vicesindaco di Pistoia e presidente SdS Pistoiese.



Medici famiglia in aree disagiate o vacanti,

Accordo su indennità Regione Toscana e sindacati medicina generale (2 /4/2024)

Un accordo per ovviare alla carenza di medici di famiglia nelle aree disagiate e alla difficoltà da parte delle aziende sanitarie a reperire professionisti per garantire sul territorio l'assistenza.

Si tratta di un fenomeno particolarmente diffuso nelle zone cosiddette 'disagiate' o 'disagiatissime' della Toscana di cui, con l'accordo, viene aggiornata anche la mappa ferma dal 2001, prevedendo una ridefinizione dei criteri di identificazione quali scarsa densità di popolazione, difficoltà nei trasporti o nella viabilità, aree abitate più da anziani che da giovani, piccole isole o comuni o paesi di montagna. Le Asl, entro un mese

dall'approvazione della delibera, dovranno aggiornare la classificazione.

L'intesa preliminare raggiunta con i sindacati dei medici di medicina generale, Fim Snam, Smi e Federazione Cisl medici, introduce anche, in via sperimentale, una nuova strategia d'intervento che riguarda pure comuni, località o frazioni dove, pur non trattandosi di zone classificate come disagiate, sono riscontrate difficoltà a garantire la prossimità dell'assistenza del medico di famiglia. La sperimentazione consiste in incentivi economici per i medici che accettano di aprire l'ambulatorio in zone definite a carenza assistenziale prolungata e avrà una durata di tre anni, dopodiché ne saranno valutati gli effetti.

Le risorse messe a disposizione dalla Regione per gli incentivi, superiori che in passato, ammontano a 950 mila euro l'anno: 794 mila euro per le indennità per l'assistenza in zone disagiate, parzialmente disagiate e disagiatissime e 156 mila per quelle con prolungata carenza assistenziale.

L'accordo prevede anche che, a prescindere dagli incentivi economici previsti, le ASL, attraverso il direttore di zona distretto, si adoperino nelle zone disagiate per migliorare le condizioni lavorative e logistiche (ambulatori, alloggi e mobilità ad esempio) attraverso anche la stipula di specifici accordi con le istituzioni locali.

Per il Presidente Giani e l'assessorato al diritto alla salute Bezzini l'accordo rappresenta un passaggio significativo. L'intesa con le sigle sindacali della medicina generale rafforza la volontà comune di garantire pari opportunità di accesso ai servizi sanitari a tutti i cittadini, con grande attenzione alle aree interne, montane, insulari e ai piccoli comuni e alle frazioni periferiche. *Secondo il Presidente della Regione e l'Assessore, questa è anche la risposta ad una mancanza di medici dovuta al numero di pensionamenti che, per i prossimi tre anni, almeno, sarà superiore all'ingresso dei neo formati.*



Interventi chirurgici in ospedale in aumento nel 2023

Continuano a crescere gli interventi chirurgici negli ospedali della Toscana: 243.807 nel 2023. Lo certifica Ars, l'Agencia regionale di sanità. Raffrontati al 2022 gli interventi sono cresciuti del 12,1 per cento e del 20,2 e 38,5 per cento rispetto al 2021 e 2020.

I numeri eguagliano quasi quelli il 2019, con una differenza del 2,7 per cento da attribuire in buona parte (68,5 per cento) al numero minore di parti cesarei e altri interventi legati alla gravidanza: 3886 in meno in tutto, conseguenza anche della denatalità diffusa in Toscana come nel resto d'Italia.

Dopo l'ostetricia le specialità che hanno mostrato il maggior decremento di volumi operatori sono l'ortopedia (-1,9% nel 2023 sul 2019, 1.219 interventi in meno) e l'oculistica (-9,6%, 1.092 interventi). Entrambe queste specialità effettuano grandi volumi di attività chirurgica, anche complessa, in regime ambulatoriale. Non ha conosciuto variazioni sostanziali l'attività chirurgica programmata in case di cura private: il volume non si è modificato. Sono cresciuti invece gli interventi chirurgici oncologici.

Il dato è da analizzare con attenzione. La Toscana ha fatto un lavoro importante sulla prevenzione oncologica, sia dal punto di vista dell'informazione, sia per quanto riguarda l'adesione alle campagne di screening estendendo, come nel caso della mammella, la fascia d'età rispetto a quelle previste a livello nazionale. La scienza ha inoltre fatto passi avanti negli

ultimi anni, rendendo possibili interventi, come nel caso del tumore al polmone, che fino a quattro anni fa non potevano essere fatti. Da qui l'aumento.

Nel 2023 i volumi della chirurgia oncologica per le dodici patologie monitorate hanno infatti superato complessivamente i livelli erogati in tutti gli anni precedenti, compreso il 2019 (+11,6%), con un incremento del 6,5 per cento sul 2022.

Nel dettaglio per la patologia maligna di mammella, polmone, prostata, utero e pancreas nel 2023 gli interventi sono cresciuti nel numero e i tempi di attesa mediani risultano inferiori o uguali a quelli rilevati prima della pandemia; per i tumori al colon, retto, fegato e stomaco il numero di interventi è invece leggermente inferiore, ma anche i tempi di attesa. Per i tumori del rene crescono notevolmente gli interventi (+21% sul 2022; +18,5% sul 2019) e i tempi mediani di attesa sono superiori al 2019. Per i tumori del sistema nervoso centrale (sia maligni che benigni) meno interventi e tempi di attesa mediani in aumento.

Crescono notevolmente anche gli interventi per tumori maligni della tiroide (+13% sul 2022; +65,1% sul 2019) e cresce il tempo di attesa mediano. In questo caso la crescita è legata anche all'aumento del numero di pazienti che provengono da altre regioni. Il polo di Pisa è infatti un riferimento a livello mondiale per quanto riguarda il tumore alla tiroide e richiama pazienti da tutta Italia.

Superano i volumi di erogazione rispetto agli anni precedenti anche gli interventi programmati per la chirurgia non oncologica. Questo avviene per tutte e dieci le tipologie (+ 8,8% sul 2022, + 3,7% sul 2019). I tempi di attesa mediani sono in linea con quelli del 2019 per colecistectomia, ernia addominale, artroscopia e aneurisma dell'aorta addominale ed inferiori per protesi d'anca, di ginocchio e isterectomia. Sono superiori per gli interventi su tiroide, prostata e valvuloplastica.



UN CONVEGNO A FIRENZE

“Attacco al welfare toscano, analisi e proposte per salvarlo”,

Il 7 maggio si è tenuto a Firenze, al Cenacolo del Fuligno il Convegno “Attacco al welfare toscano, le analisi e le proposte per salvarlo” **a cui ha partecipato, tra i soggetti accreditati, anche la Fap Acli di Firenze**

Un appuntamento importante, organizzato da [attori del welfare integrato toscano](#) (Centrali cooperative-Settore sociale, Coordinamento gestori Rsa, Coordinamento gestori Cdr-Rsd, Ceart – Coordinamento enti accreditati della Toscana, Cnca Toscana – Coordinamento nazionale comunità di accoglienza, Cncm Toscana – Coordinamento nazionale comunità per minori e Pollicino – Coordinamento regionale infanzia, adolescenza e famiglia), **dal quale è emersa la volontà di un percorso condiviso da istituzioni, associazioni e organizzazioni sindacali per garantire la qualità dei servizi in Toscana e supportare il sistema di welfare.**

Per un resoconto delle relazioni e del dibattito si rinvia a <https://fondazioneturati.it/al-fuligno-per-levento-attacco-al-welfare/>



Nuove tipologie di truffe agli anziani il finto tamponamento

Ancora una volta vittima un anziano, ultraottantenne che ha raccontato quanto gli è capitato per mettere in guardia nuove potenziali vittime

Truffato di **350 euro** un anziano ultraottantenne. Era appena uscito dalla una Banca e dunque il truffatore immaginava che avesse fatto un prelievo e ha ordito un raffinato raggio

Quando l'anziano è salito in auto il truffatore lo ha preceduto con la sua utilitaria.

Subito dopo la vittima sente un rumore di carrozzeria anche se non gli sembra di avere urtato nulla. Ma il truffatore lo affianca, gesticola e lo invita a fermarsi. Poi grida e **lo accusa di averlo tamponato**, gli mostra la parte posteriore della sua auto che effettivamente è danneggiata.... Infatti lo era già da prima E il rumore? Forse provocato appositamente con un pugno sulla fiancata della propria auto.

A questo punto entrano in scena anche i complici. Insieme al truffatore c'era in auto una donna che conferma il tamponamento

Ma a convincere l'anziano è decisivo il fatto che sul suo paraurti ci sono alcuni segni di vernice blu dello stesso colore della macchina del truffatore finto-tamponato

Questo la ha raccontato la vittima ai giornali proprio per **sensibilizzare i cittadini**, perché questa gente è abile e ha **modi aggressivi che suscitano ansia e confusione»**.

In effetti una truffa più sofisticata rispecchio alla ormai nota truffa **dello specchietto»**.

Tanto più che ad abundantiam appare un altro e decisivo complice. Un finto vigile urbano che al telefono finge di rispondere a una chiamata del truffatore e dice che non ha tempo per intervenire. Quindi consiglia di mettersi d'accordo tra di loro aggiungendo che chi ha provocato il danno **provocato il danno rischia 490 euro di multa e la decurtazione di 6 punti dalla patente (nulla di vero anche nelle sanzioni, tutto inventato)**.

Ma tanto basta per perfezionare la truffa.

L'anziano che è persona dall'intelligenza vivace ed è accorto ha anche l'intuizione di proporre di andare da suo **carroziere per una valutazione del danno**.

L'altro replica di andare dal suo che è più vicino, proprio due strade accanto Ovviamente, tale carrozzeria **in realtà non esiste**. Esce un complice vede l'auto e dice che per ripararla ci vogliono 700 euro.

Il truffatore ha anche fretta, non ha tempo da perdere. A questo punto la vittima gli dà tutto quello che ha in contanti **350 euro**.

Il finale è ancora più sensazionale perché è la rivelazione della truffa...la vittima scoprirà più tardi, che prima di andarsene, il truffatore ha ripulito il suo paraurti dalla vernice blu cancellando così l'unica prova materiale.

Fonte principale https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/24_aprile_27/come-funziona-la-nuova-truffa-agli-anziani-in-auto-la-moglie-e-due-bambini-il-vigile

Sicurezza sul lavoro, evento informativo al Meyer sugli ambienti confinati

La Regione Toscana illustra il protocollo per la prevenzione degli infortuni negli ambienti confinati o sospetti di inquinamento, ovvero quegli spazi come serbatoi, silos, recipienti adibiti a reattori, fosse biologiche o reti fognarie, circoscritti e con limitate aperture di accesso e una ventilazione naturale sfavorevole. L'appuntamento è per il 9 maggio dalle 15 alle 18 al Meyer Health Campus in via Cosimo il Vecchio a Firenze.

L'evento dà il via alla prima fase di iniziative previste dal protocollo e dal progetto, frutto della collaborazione con la direzione regionale dei vigili del fuoco e il coordinamento maxiemergenze della Toscana. L'opportunità offerta ai datori di lavoro è quella di un sistema informatizzato con cui trasmettere prima ai vigili del fuoco e agli operatori del soccorso sanitario le caratteristiche del luogo e le attività svolte per un più tempestivo ed efficace intervento.

All'evento al Meyer, aperto dall'assessore al diritto alla salute, interverranno rappresentanti dei vigili del fuoco e delle centrali operative del 118.

Prevenzione oncologica, i dati del 2023 parlano di una Toscana virtuosa

Ma noi chiediamo maggiore attenzione alla popolazione anziana

Aumenta la fiducia dei toscani nei confronti degli screening oncologici, utili a diagnosticare in maniera precoce un tumore e dunque aumentare le probabilità di sconfiggerlo. I dati della partecipazione agli screening istituzionali – quelli della mammella, cervice uterina e colon retto che sono offerti gratuitamente dal servizio sanitario regionale – raccontano un significativo trend positivo nel tempo e in sostanza i migliori risultati, nel 2023, rispetto agli ultimi anni. I numeri sono quelli tracciati dal Nuovo sistema di garanzia (Nsg). Per il tumore della mammella l'indicatore, che sintetizza la capacità di

offerta del sistema sanitario e della partecipazione dei cittadini, sale al 69,8 per cento dal 58,5 del 2022, con oltre undici punti percentuali di crescita.

Continua a migliorare lo screening della cervice uterina, che comprende Hpv test e Pap test, a seconda della fascia d'età della popolazione femminile e che si attesta al 59,5 per cento, nonostante l'impegnativo periodo di riassetto organizzativo legato all'introduzione del nuovo software gestionale. Estremamente importante è il risultato per lo screening del colon retto, con un miglioramento dell'indicatore di quasi nove punti percentuali e che passa dal 39,2 del 2022 al 47,9 per cento del 2023.

Tutti i valori superano la soglia di soddisfacimento, individuata nel 30 per cento per la mammella e nel 25 per cento per cervice e colon, per raggiungere e superare, con lo screening del tumore al seno e alla cervice uterina, anche la soglia di massima performance, indicata nel 60 per cento per la mammella e nel 50 per cento per cervice e colon.

La Regione Toscana nel comunicare questi dati esprime particolare soddisfazione.

“I risultati degli indicatori Nsg del 2023 ci inorgogliscono, ma non ci stupiscono- commenta il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani -. La prevenzione è da sempre una nostra priorità e questo esito è anche il frutto delle numerose campagne di screening organizzate, ma anche di un rinnovato impegno di tutto il sistema”. “

“L'obiettivo è solo quello di migliorare - sottolinea l'assessore al diritto alla salute, Simone Bezzini-. Nonostante i risultati siano estremamente importanti, registrando una crescita su tutti gli screening, vogliamo continuare ad andare avanti. Dopo la fase pandemica c'era bisogno di un'azione decisa per sensibilizzare le persone e rafforzare con consapevolezza la scelta di aderire alle opportunità di screening, semplici e gratuite, offerte dal sistema sanitario pubblico”. “I dati – conclude l'assessore - ci dimostrano un eccezionale lavoro del Servizio Sanitario Regionale. Per il 2024 il nostro impegno si rafforzerà ulteriormente, in particolare per lo screening colonrettale, attraverso diverse iniziative, fra cui un generale processo di riassetto organizzativo del servizio di erogazione e un rinnovato accordo con le farmacie pubbliche e private: il tutto al fine di favorire una sempre maggiore adesione allo screening”.

COMMENTO apprendiamo con piacere. Ci chiediamo però perché per alcuni screening come quello del colon retto tanto per fare un esempio, oltre una certa età si viene esclusi dallo screening mentre secondo medici di famiglia non si è affatto esclusi dal rischio

Sanità digitale, il progetto sui sensori utilizzati dai diabetici

Il Politecnico di Milano ha premiato la Regione Toscana per l'innovazione digitale in sanità. In particolare il riconoscimento, attribuito nei giorni scorsi dall'Osservatorio sanità digitale per la categoria "Soluzioni a supporto del percorso del cittadino", riguarda il progetto che da alcuni mesi ha permesso di rendere leggibili direttamente nel fascicolo sanitario elettronico i dati di rilevamento del livello di glucosio nel sangue, monitorati ventiquattro ore su ventiquattro da sensori di cui sono dotate alcune persone che soffrono di diabete e tramite il meccanismo di delega, anche per i figli minorenni, per i genitori anziani o per le persone con tutore. Da gennaio ad oggi sono già oltre duemila le persone in Toscana che hanno attivato questa utile e pratica innovazione.

La Toscana è la prima regione in Europa e in Italia che ha connesso per la prima volta sensori, database delle aziende private che li commercializzano e fascicolo sanitario elettronico: a vantaggio delle persone diabetiche e dei medici che li hanno in cura e che così potranno monitorare con più facilità, anche da remoto, lo stato e la salute dei propri pazienti.

Il premio "Innovazione digitale in Sanità 2024" del Politecnico di Milano è rivolto alle realtà nazionali che hanno saputo utilizzare le tecnologie digitali come leva di innovazione e miglioramento per il sistema sanitario pubblico.

La soluzione, sviluppata internamente dal settore Sanità digitale e innovazione della Regione, oltre ad avere un altro grado di tecnologia che consente la trasmissione dei dati sul fascicolo sanitario elettronico, come è stato riportato durante la premiazione, consente di coinvolgere direttamente il paziente nel processo, rendendolo ancora più consapevole e aiutandolo nella gestione della patologia.

L'elemento di innovazione ulteriore sta nella possibilità dei medici di medicina generale, ma anche dei medici specialisti diabetologi, di poter consultare in tempo reale il livello di glucosio del paziente ed altri parametri ad esso connessi ed essere così aiutati nella definizione delle cure e dei piani terapeutici: il fascicolo offre infatti tutti i dati del report Agp, ovvero un report glicemico standardizzato che fornisce una visione d'insieme della gestione del diabete, consentendo di individuare le più piccole anomalie nel metabolismo della glicemia in condizioni di vita reale.

L'obiettivo per il futuro, fanno sapere il presidente della Toscana e dall'assessorato al diritto alla salute, è il miglioramento e l'ampliamento della soluzione anche ad altri dispositivi e sensori, che sempre di più si stanno affermando sul mercato e che rientrano nella sfera dei cosiddetti Pghd,

ovvero dispositivi indossabili che generano dati sanitari, utili a monitorare lo stato di salute tra una visita medica e l'altra.

Unendo nel progetto la gestione della cronicità, il telemonitoraggio ed il fascicolo sanitario elettronico, la Regione Toscana ha anticipato di oltre un anno lo scenario futuro previsto nell'ambito della Misura 6 Salute del Pnrr, che dovrà essere portato a compimento da tutte le regioni italiane, con la linea di investimento sulla telemedicina.

Gli italiani con diabete sono circa 4 milioni. In Toscana sono oltre 250 mila le persone affette da questa patologia e in dodicimila utilizzano già sensori flash per monitorare il proprio livello di glucosio.

Fermare il gioco d'azzardo patologico: piano della Regione da quasi 8 milioni 2024 / 2026

Via libera al piano toscano 2024-2026 per prevenire, curare e riabilitare chi soffre di dipendenza dal gioco d'azzardo e per contrastare il fenomeno, quando questo diventa patologico. A disposizione, prenotati con una delibera proposta dall'assessore al diritto alla salute Simone Bezzini, ci sono quasi 7 milioni e 891 mila euro.

“Il primo passo per contrastare le dipendenze è riconoscerle – commenta l'assessore al diritto alla salute Simone Bezzini – queste risorse permetteranno di programmare interventi sempre più puntuali e diffusi sul territorio. Parte del finanziamento è assegnato alle Asl, per il potenziamento dei servizi e delle rete per la presa in carico dei pazienti, parte andrà alle zone Distretto e alle società della salute per la prevenzione e ad Ispro per il numero verde, che diventerà un punto di riferimento per tutte le dipendenze.”

Per giochi d'azzardo -ha spiegato Simone Bezzini - si intendono tutti quei giochi dove si investono soldi ma il cui risultato (e l'eventuale vittoria) dipende dal caso e non dall'abilità del giocatore: le slot machine, ad esempio, le lotterie, i gratta e vinci, il lotto, le scommesse sportive, la roulette ed altri giochi da casinò. Possono sembrare innocui, ma il pericolo deriva dalla dipendenza che possono provocare a tutte le età, portando a trascurare famiglie, impegni di lavoro e vita sociale. Quando la vita è un gioco, recita la campagna di comunicazione toscana, è in gioco la vita. E il gioco d'azzardo diventa un problema quando si spende sempre più denaro e ci si indebita, quando si pensa di controllare il gioco senza riuscirci, quando si diventa irritabili se non si gioca o si mente a familiari ed amici.

Se la situazione è questa, -aggiunge l'assessore Bezzini - è importante rivolgere ad un esperto, chiamando il centro regionale di ascolto per il gioco d'azzardo oppure i servizi per le dipendenze

sul territorio. Il numero verde regionale da contattare è l'800 88 15 15, gratuito e attivo per tutta la Toscana dalle 9 alle 14 dal lunedì al venerdì. Si può anche scrivere a ascolto.giocodazzardo@regione.toscana.it.

Nell'esprimere apprezzamento per questi interventi della Regione, la FAP ACLI di Firenze rileva che sarebbe importante una campagna di comunicazione su questa patologia sociale alla quale la Fap Acli sarebbe disponibile a dare la sua collaborazione



Sanità: operatori socio sanitari, mozione unanime chiede quadro fabbisogno regionale

La commissione Sanità del Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una mozione di Fratelli d'Italia in merito alle assunzioni di Operatori socio sanitari dalla graduatoria Oss. La mozione è stata approvata nel testo sostitutivo che accoglie emendamenti del Partito democratico, impegna la Giunta regionale "a presentare entro il 31 maggio un quadro del fabbisogno regionale della figura professionale anche al fine di valutare le eventuali assunzioni da attivare, attingendo alla graduatoria".

La legge regionale 1 del 2024, si ricorda nel testo della mozione, ha prorogato l'efficacia delle graduatorie Oss del 2022, "per consentire l'espletamento delle procedure di reclutamento del personale in un'ottica di economicità e celerità"



Screening oncologici davanti ai supermercati Unicoop

Fonte principale Comunicato della Regione Toscana del 8 luglio 2024

Regione Toscana, Ispro (l'istituto per lo studio e la prevenzione oncologica) ed Unicoop Firenze fanno fronte comune per la prevenzione dei tumori e la promozione di sani stili di vita. Lo slogan è "Metti la prevenzione nel carrello". Dall'8 luglio fino all'8 agosto un'unità mobile dell'istituto di prevenzione stazionerà infatti di fianco al punto vendita Coop di Gavinana a Firenze, dove ci potrà sottoporre a screening mammografici e consegnare le provette per il test del sangue occulto nelle feci, utile per una diagnosi precoce del tumore al colon retto. Dopo Gavinana l'unità mobile si sposterà nei prossimi mesi davanti ad altri punti vendita Unicoop, non solo fiorentini, in provincia di Prato, Pistoia, Lucca, Pisa, Arezzo e Siena.

Ma la prevenzione non si limiterà solo agli screening. Per tutto il mese di luglio, all'interno del Centro commerciale Gavinana, si svolgeranno iniziative dedicate ai corretti stili di vita (l'11 luglio dalle 17.30 alle 19), alla dieta salutare (con tour guidati di un'ora con una dietista il 13 luglio dalle 9 alle 11 e il 30 luglio dalle 15 alle 18, obbligo di prenotazione) oltre ad una serie di appuntamenti con esperti e medici specialisti dedicati alla prevenzione: il 18 luglio dalle 17.30 alle 19 e il 23 luglio e 1 agosto dalle 9 alle 13 sugli screening, il 17 luglio dalle 15 alle 18 sulla cura della pelle e il 27 luglio dalle 9 alle 13 per una consulenza genetica oncologica e individuare il rischio di incorrere in talune patologie sulla base della propria storia familiare.

Nei punti vendita Unicoop Firenze sarà possibile anche verificare il possesso dei requisiti per accedere ai test dei programmi di screening oncologici toscani, che oltre a mammografia e colon retto riguardano anche Pap test e Hpv).

Gli screening mammografici in Toscana sono offerti alle donne tra 45 e 74 anni (cinque anni prima rispetto alle indicazioni nazionali). Per effettuare una mammografia presso l'unità mobile davanti al punto vendita o semplicemente per ricevere informazioni basta scrivere un messaggio whatsapp al numero 3382000224 con scritto "Contattami". Per il colon retto invece chi ha già ricevuto l'invito a casa ad effettuare lo screening potrà restituire la provetta, presso l'unità mobile, dalle 8.30 alle 17.30 di tutti i giorni della settimana. Chi non ha ricevuto l'invito può richiedere informazioni al punto informativo Ispro.

L'iniziativa al Centro commerciale Gavinana di Firenze rientra all'interno di un protocollo fra Regione, Unicoop Firenze e Ispro che è stata presentato nel corso della mattinata, con un calendario di iniziative che si protrarranno fino al 2025. Alla conferenza stampa hanno partecipato

il presidente della Toscana Eugenio Giani, l'assessore al diritto alla salute Simone Bezzini, Katia Belvedere e Roberto Gusinu per Ispro, la direttrice soci Unicoop Firenze Francesca Gatteschi e il responsabile delle relazioni esterne, sempre di Unicoop, Claudio Vanni.

“La prevenzione - sottolinea il presidente della Toscana, Eugenio Giani - è l'elemento chiave per garantire lo stato di salute e di benessere dei cittadini: lo è ancora di più per quanto riguarda i tumori. Da questo punto di vista la prevenzione passa anche dallo stare nelle piazze e tra la gente, magari davanti ad un supermercato come in questo caso. Con simili iniziative vogliamo infatti facilitare ulteriormente l'accesso ai controlli ”. L'unità mobile di Ispro è dotata di mammografici tecnologicamente avanzati, con una sofisticata capacità di indagine. “E' evidente – prosegue il presidente - che prevenire vuol dire anche una dieta salutare e un corretto stile di vita che allunga la vita. La Toscana è per aspettativa alla nascita la terza regione più longeva in Italia: 83,3 anni nel 2023, un balzo in avanti frutto anche del lavoro fatto in questi anni sul fronte della prevenzione, dove con Ispro abbiamo trovato la ricetta giusta. Ed è andando tra la gente e con alleanze come quella con Unicoop Firenze che possiamo far aumentare la cultura e la sensibilità delle persone verso la prevenzione”.

“La Toscana ha sempre investito molto nella prevenzione, ma possiamo ulteriormente migliorare pur partendo da risultati decisamente molti buoni e migliori della media nazionale, già cresciuti nel 2022 rispetto al 2023” commenta l'assessore al diritto alla salute, Simone Bezzini. “Insieme ad Ispro - prosegue - stiamo infatti lavorando a nuove strategie per favorire ulteriormente l'adesione agli screening oncologici, venendo sempre più incontro alle esigenze delle persone, e siamo soddisfatti di presentare questa prima grande iniziativa in collaborazione con Unicoop Firenze, che voglio ringraziare”. “Unendo competenze e innovazione – conclude - possiamo raggiungere più persone, aumentare la consapevolezza sui fattori di rischio e promuovere stili di vita sani. Questa collaborazione dimostra come l'unione di forze e di intenti possa fare la differenza nella costruzione di una cultura della prevenzione oncologica sempre più solida, che vogliamo vedere sempre più presente e diffusa nella cittadinanza”.

“Iniziative come questa - dichiara il direttore generale di Ispro, Katia Belvedere – rappresentano un'occasione importante per aumentare la sensibilizzazione e la consapevolezza sull'importanza della prevenzione oncologica.

